

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Duc. 1,50

DIREZIONE

Nello Stab. Tipografico de' fratelli de Angelis Vico Pellegrini N.° 4. p. p.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1.° e dal 16 del mese

Un numero arretrato grana 2.

PEL RESTO D' ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre

Franchi 7,50.

Napoli 19 Giugno

ATTI UFFICIALI

Decreto 9 maggio 1861.

Storace, nello Stato Maggiore delle Piazze con l'anzianità dal 1° settembre 1859, e destinato presso il Comando militare della Provincia di Campobasso con la paga di 1.ª classe stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° giugno andante, dovendo egli, munito dell'occorrente foglio ed indennità di via, raggiungere il più sollecitamente possibile la sua destinazione;

De Michele, nello Stato Maggiore delle Piazze con anzianità dal 10 maggio 1850 e destinato presso il Comando militare della Provincia di Benevento con la paga di 1.ª classe stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° giugno andante, dovendo egli, munito dell'occorrente foglio ed indennità di via, raggiungere il più sollecitamente possibile la sua destinazione.

Decreto 19 maggio 1861.

Trombetta, nelle Compagnie Veterani di Napoli con l'anzianità dal 1° marzo 1860 e con la paga per tale grado stabilita dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 1° giugno andante.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 23 maggio scorso, i sottoscritti Ufficiali già appartenenti all'Artiglieria del disciolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi nell'Arma di Artiglieria del Regio Esercito col grado e con l'anzianità a cadauno indicata e con la paga e vantaggi fissati dai relativi regolamenti a far tempo dal 1° giugno andante, dovendo essi presentarsi subito al Comandante Superiore di Artiglieria in Napoli.

Solofra Aniello, capitano, 16 settembre 1856. — de Leonardi Lorenzo, idem, 28 luglio 1860. — Bianchi Luigi, idem, idem. — Galluppi Teofilo, idem, idem. — La Monica Ferdinando, idem, idem. — Afan de Rivera Giovanni, idem, idem. — Lamorgese Francesco, luogotenente, 1° marzo 1860. — Lastrucci Antonio id. 1° agosto 1860. — Lentini Aniceto, sottotenente, 1° marzo 1860.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra, S. M., in udienza dell'9 corrente mese si è degnata promuovere al grado di sottotenenti d'artiglieria i sott'ufficiali nell'arma stessa;

Orlandini Tobia;
Rondolotti Pio

In data de' 5 ed 11 del corrente mese, il Luogotenente Generale del Re in queste provincie napoletane ha nominato assessori presso i qui sotto indicati Commissarii demaniali, con la indennità di mensili due. 90 oltre il soldo, di che per avventura godono per altra loro carica, i signori

1. Avvocato Alfonso Maria Grimaldi presso il Commissario demaniale per la provincia di Molise signor Pirro de Luca;

2. Patrocinator Michele Centurione presso il Commissario demaniale per la provincia di Abruzzo Ulteriore 2.ª sig. Francesco Auriti;

3. E consigliere del Governo di Calabria Ulteriore 2.ª sig. Anselmo de Caria presso il sig. Stanislao Lauria Commissario demaniale per la provincia medesima.

Con Decreti in data 11 giugno volgente S. E. il Luogotenente Generale del Re nelle Provincie Napoletane, sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia, ha esonerato dal suo Ufficio di Delegato Circondariale di 2.ª classe in Barletta il sig. Fortunato d' Adamo.

Essendosi conosciuto che un distaccamento di Guardia mobile, comandato da un tal Filippo Pecorini, nel Distretto di Gaeta, anziché tutelare la pace pubblica si era reso colpevole di violenze e di reati contro i pacifici cittadini, d'ordine del Dicastero dell'Interno e Polizia fu jeri l'altro sciolto e disarmato in Capua, e il Comandante con otto de' più facinorosi da lui stesso indicati, furono arrestati e rimessi a disposizione dell'Autorità giudiziaria, che procederà ne' modi di legge.

Segretariato Generale della Istruzione pubblica nelle Provincie Napoletane.

È aperto il concorso per le seguenti cattedre vacanti nel Real Collegio Medico-Chirurgico in Napoli:

Oftalmiatria,
Chirurgia Teoretica,
Medicina Legale,

Il concorso sarà tenuto a norma della legge del 16 febbraio 1861.

Vi sarà tempo sino a tutto il mese di agosto per presentare i titoli al vicepresidente del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione. Nondimeno potranno esser ricevute le domande di ammissione al concorso fino all'apertura delle sedute per la discussione dei titoli.

DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA AGRICOLTURA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO.

Commissione per la distribuzione de' sussidii e delle pensioni a' danneggiati politici.

La Commissione accetterà le sole domande nelle quali sieno indicate le notizie di età, professione, arte o mestiere, patria e luogo di dimora de' richiedenti. E ciò per adempimento dell'art. 1, e de' quattro commi dell'art. 2 delle Norme ed Istruzioni dicasteriali del 15 maggio pubblicato nel n. 121 di questo Giornale.

Il Presidente

ORONZIO GABRIELE COSTA

Nello stesso giorno in cui S. M. il Re accettava le dimissioni dei ministri Cassinis, Fanti, Natoli e Niutta, ricollocava quest'ultimo nel suo posto di presidente della Corte Suprema di Napoli.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 19 maggio scorso, gli Ufficiali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi in effettivo servizio nello Stato Maggiore delle piazze e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, col grado, anzianità e paga a ciascuno indicata, a far tempo dal 1° giugno andante:

Jauch Floriano, Colonnello, 13 giugno 1859, lire 2900.

Ainis Domenico, idem, 13 giugno, lire 2900.

De Ruberto Stefano, Capitano, 1 agosto 1860, lire 1200.

Milo Giovanni, Luogotenente, 1 maggio 1860, lire 990.

Alfieri Giovanni, idem, 1 luglio 1860, lire 990.
Seminario Salvatore, Sottotenente, 1 novembre 1859, lire 930.

Torrente Emmanuele, idem, 1 novembre 1859, lire 930.

D'Onofrio Gaetano, idem, 1 luglio 1860 lire 930.

Con Decreto firmato da Sua Maestà il Re in udienza del 23 maggio scorso, gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono stati ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo, col grado, anzianità, e paga a ciascuno di essi controindicata, a far tempo dal 1° giugno andante, dovendo poi tutti far conoscere, per mezzo del Comandante militare nella Provincia in cui risiedono, il luogo che intendono fissare per loro domicilio:

Tanghi Giuseppe Maria, Maggiore, 1 maggio 1860, lire 1730.

De Crescenzo Vincenzo, Capitano, 1 maggio 1860, lire 1200.

Bellucci Michele, idem, 1 aprile 1860, lire 1200.

Sarria Pietro, idem, 1 agosto 1860, lire 1200.

Tadoni Pasquale, Luogotenente, 1 agosto 1860, lire 990.

Roberto Achille, Sottotenente, 13 luglio 1860, lire 930.

Forte Gaetano, idem, 1 novembre 1859, lire 930.

Punzo Ferdinando, idem, 1 novembre 1859, lire 830.

Carano Giocondino, idem, 1 marzo 1860, lire 930.

Bucca Giuseppe, idem, 1 maggio 1860, lire 930.

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 23 maggio scorso, i Luogotenenti nel disciolto Esercito delle Due Sicilie:

D'Andrea Pietro con anzianità dal 1 aprile 1860 e Cavaliere Antonio con anzianità dal 13 luglio 1859, sono stati ammessi col grado ed anzianità suindicata nell'Arma di fanteria del Regio Esercito, e contemporaneamente destinati quali applicati, il primo presso lo Stato Maggiore della Sotto-Divisione Militare territoriale dell'Umbria (Perugia), ed il secondo presso la Sotto-Divisione territoriale militare delle Marche (Ancona), con la paga stabilita per loro grado dal Regio Decreto 15 marzo 1860, oltre

ad una razione di foraggio al giorno, a far tempo dal 1 giugno andante.

I suddetti Uffiziali dovranno con la maggiore sollecitudine recarsi alle rispettive loro destinazioni, provveduti di foglio e d'indennità di via.

CRONACA NAPOLITANA COMANDO GENERALE

della Guardia Nazionale di Napoli

Uffiziali, sottuffiziali, e militi della Guardia Nazionale di Napoli.

Per rendere più saldi quei vincoli che debbono stringere la milizia cittadina alla valorosa milizia stanziata, prego S. E. il generale di Armata Durando di voler passare a rassegna nella piazza del Regio Palagio la Guardia Nazionale di Napoli. Egli accettò volentieri l'invito. Difatti nel passare a rassegna si lodò meco altamente del contegno, dell'ordine e della vostra disciplina. Disse, che grande era la sua aspettazione, perchè conosceva i servigi resi alla patria dalla milizia cittadina, ma la stessa sua aspettazione era stata di molto superata dal fatto. Io, nel riferire a voi le generose parole dell'illustre capitano, una delle più belle glorie dell'esercito italiano, sento l'orgoglio di comandarvi. Siano a voi quelle parole e premio e sprone a conservar gelosamente quella fama così bene acquistata.

Trascrivo in quest'Ordine del Giorno una lettera indirizzatami da S. E. il Generale di Armata Durando: è una nuova e non mena bella pagina della gloriosa storia della Guardia Nazionale di Napoli.

Il Luogotenente gen. senat. del Regno
Marchese TUPPUTI.

SIGNOR GENERALE

Se grato mi fu l'onore ch' Ella volle farmi nel porgermi invito di passare in rivista la G. N. di questa città, esso mi riuscì tanto più sensibile che non potei a meno di vedere in quel gentile atto una dimostrazione di affetto e di simpatia all' Armata che ho l'onore di comandare in queste Provincie. In nome mio non solo adunque, ma delle truppe tutte a' miei ordini, vengono a porgergliene i più sentiti ringraziamenti, pregandola a ben volerli portare a conoscenza di questa nobilissima Milizia in un cui sentimenti di vera ammirazione, ch'io le professo, per gl'importantissimi servigi resi alla Patria in momenti difficilissimi. La rivista di ieri fu una nuova prova de' legami indissolubili che uniscono in queste Provincie la Milizia Nazionale colla stanziata, contro i quali le arti de' tristi mai non prevarranno. In particolar modo poi le sarei tenuto, signor General, se ben vorrà far accettare agli Uffiziali, Sottuffiziali, e Militi tutti i miei sinceri complimenti per la bella tenuta e precisione veramente militare nei movimenti che io ebbi ad esaminare ieri.

Colgo questa occasione, illustrissimo signor Generale, per rinnovarle gli atti della mia alta stima e particolare considerazione.

Firmato il General di Armata
G. DURANDO.

Da particolari corrispondenze del Nazionale rileviamo, che Chiavone ha raccolto alle frontiere romane un altro buon numero di briganti. Sappiamo pure, che dietro istruzioni ricevute da questo dicastero l'Intendente di Sora ha spedito una compagnia di soldati verso i luoghi minacciati.

— Leggesi nell' *Opinione* :

Il 27 maggio un convoglio di borbonici sbandati che era scortato da 11 uomini del reggimento di fanteria fu attaccato presso Sant' Angelo nella Capitanata da un'orda di 50 briganti.

La scorta ebbe a soffrire la perdita di un soldato mortalmente ferito, e di tre altri che, feriti essi pure, andarono dispersi.

Il giorno dopo questi tre uomini furono rinvenuti cadaveri semi arrostiti.

— Sentiamo che il Brigadiere comandante i Granatieri di Napoli, ha pregato il celebre Maestro cav. Mercadante di comporgli due marce militari composte con arie popolari napoletane onde servire di marcia d'ordinanza al 3. e 6. Reggimento Granatieri di Napoli. Ci gode l'animo di pensare che quei prodi andranno a vincere il nemico rallegrati dalle care melodie del paese che lor dà nome. (Omnibus)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno nella tornata del 15 ha per primo udito la lettura della proposta di legge del senatore Matteucci sulla pubblica istruzione superiore, la quale venne presa in considerazione e mandata agli uffizi per il suo corso a termini del regolamento; ha poscia ripresa la discussione del progetto di legge organica sulla leva di mare rinviata dall'articolo 2, ed ha progredito sino all'articolo 15, dove comincia il capo II, con modificazioni ad alcuni articoli piuttosto di redazione che di sostanza. Oggi continua la discussione, previa però la riunione negli uffizi per l'esame delle ultime tre leggi presentate dal ministero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 15 giugno — presidenza RATTAZZI.

Presta giuramento il generale Cialdini.

A questo nome illustre la Camera e le tribune pubbliche prorompono in vivi e prolungati applausi.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge relativo alle tasse e diritti marittimi, il quale dopo una discussione assai lunga viene approvato.

È del pari approvato ma senza discussione il progetto di legge che stabilisce la esenzione di tasse proporzionali per la revocazione di contratti simulati per cause politiche.

Ci corre l'obbligo di rettificare una svista in cui siamo caduti in compagnia d'altri giornali torinesi nel resoconto della giornata di ieri.

Il gran numero dei deputati nuovi e non ancora personalmente conosciuti è già stato causa ripetutamente di equivoci involontarii anche nella sala del Parlamento. Uno di questi equivoci ha fatto scambiare a noi ed altri giornali il deputato Minervini pel deputato Stocco.

Cuique suum. Le parole attribuite a Stocco siano dunque restituite a Minervini. (Gaz. del Pop.)

Il nuovo ministro della marina ha diretta questa circolare ai comandanti ed ai commissarii generali di dipartimento, al direttore generale della sanità marittima ed ai consoli della marina mercantile:

In seguito alla infausta perdita del conte di Cavour, il Re mi chiamava all'alto onore di assumere il portafoglio della marina onde pro-

seguire l'opera iniziata da quel grande cittadino, la cui mente tanto si preoccupava della necessità di portare la nostra marina ad una forza adeguata alla grandezza della nazione.

Io, fino ad ora applicato ai servigi dell'armata di terra sento la gravità dell'assunto incarico, ma sono confortato dal pensiero che avrò per guida le orme tracciate da quel potente ingegno, e che nel personale della marina, che diede sempre tante prove di zelo e di intelligenza, troverò consigli ed aiuti.

Assumo le nuove mie funzioni con ispirito sciolto da ogni sorta di prevenzioni, ed animato dal solo desiderio di raggiungere il mio intento col far conoscere tutti gli elementi alla grande opera di prontamente costituire il nostro naviglio da guerra e di compiere sotto il doppio aspetto militare e commerciale il generale ordinamento della marina che è parte così vitale della forza e della ricchezza di Italia.

Io so che posso fare assegno sulla volontà di tutti, guidati dal patriotismo, per comporre il nuovo edificio già ricco di tradizioni, e le cui basi vennero rese più salde dai recenti trionfi coi quali la nostra marina salutava il nascere del nuovo regno d'Italia.

Prego la S. V. Ill.ma di partecipare questi miei sentimenti ai suoi dipendenti, mentre le dichiaro, ecc. Il ministro MENABREA

— Pare che al general Fanti sarebbe affidato il comando di un corpo di truppe italiane che, per intelligenze prese colla Francia e coll'Inghilterra, andrebbero in Siria fino ad un assettamento definitivo di quella questione.

(Movimento)

Si dice che la nomina di Cugia a segretario generale sia per determinare qualche cambiamento nell'alto personale del Ministero della guerra, prodotto da suscettibilità d'amor proprio.

Stamane correva voce che Massari fosse designato per rimpiazzare agli esteri Cerutti, che fin da ieri l'altro aveva date le sue dimissioni dal posto di Segretario generale che da qualche tempo vi occupava. (Corr. Marcant.)

— Ci scrivono da Torino, in data d'oggi: Non è vero che, come fu annunciato da alcuni giornali, Sclopis, Alfieri o Villamarina sieno candidati al posto di ambasciatore del Re d'Italia a Parigi. — La scelta definitiva per questa carica importante è caduta sul commendatore Nigra.

Non venne ancora nominato il successore al commendatore Carutti, nel posto di segretario generale al ministero degli affari esteri.

— Il 24 giugno. — Dal ministro della guerra si sono emanate disposizioni perchè sia convenientemente festeggiato l'anniversario della battaglia di S. Martino e Solferino, e perchè in tale memorabile giornata sia distribuito un supplemento rancio alle truppe e passata una grande rivista.

Ci viene soggiunto che a Torino avrà luogo una grande parata militare presenziata da S. M.

Sappiamo da buona fonte che l'onorevole barone Ricasoli, Presidente del Consiglio, mitigò i duri patti imposti ai medici del Corpo sanitario dei volontari, che dovevano scegliere fra gli esami o la dimissione entro il 15 del mese corrente, prorogando intanto questo termine fino alla fine del mese, e dando al generale Sirtori rassicuranti promesse per l'avvenire.

Noi siamo lieti che il nuovo Ministero si sia affrettato a riparare un torto dell'antico, e speriamo che egli vorrà provvedere in modo stabile ed equo alla dignità ed agli interessi di un Corpo sanitario così benemerito. (*Mon. Naz.*)

—Alla solenne funzione funebre, che ieri sabato per l'urna del municipio torinese venne fatta nella chiesa del *Corpus Domini* in suffragio dell'anima dell'illustre conte di Cavour, assistevano la famiglia del trapassato, parecchi insigniti dell'Ordine supremo dell'Annunziata, le presidenze delle due Camere, la completa rappresentanza municipale, ed una deputazione del municipio di Firenze appositamente pervenuta per intervenire alla medesima.

Carteggio del Corriere del Popolo

Torino 13 giugno.

Ricasoli presentò ieri il nuovo Gabinetto alla Camera. L'impressione non è stata sfavorevole; tuttavia non si osa credere alla lunga esistenza del Ministero.

Sorprese vedere Minghetti al ministero dell'interno, mentre Ricasoli è avversissimo alla legge regionale. In verità non si comprende la conciliazione di questa divergenza, e tanto meno si comprende come Minghetti abbia avuto il coraggio di stare fermo al suo posto. — Esso voleva il portafoglio degli esteri, ma Ricasoli gli rispose un no reciso. Allora si rassegnò al portafoglio dell'Interno. Io credo che Ricasoli lo avrebbe volentieri liberato anche da questo confinandolo nel dicastero dell'Agricoltura e Commercio; ma egli incontrò una difficoltà insormontabile per trovare un successore a Minghetti; e però si decise a subirlo per qualche tempo.

Rattazzi si mostrò alienissimo da ogni ambizione personale, ed aiutò anzi Ricasoli nella composizione del Gabinetto. Fu egli che suggerì la nomina di Miglietti.

Ricasoli gli fece offrire il portafoglio della Giustizia, esprimendogli nello stesso tempo il dispiacere di non potergli offrire posto più importante. Rattazzi ricusò, non senza dire a Ricasoli, che l'appoggerebbe alla Camera, nei limiti, s'intende, del possibile.

L'esistenza del Gabinetto dipende forse dalle prime avvisaglie della Camera; queste dimostreranno se Ricasoli è uomo parlamentare.

Sono lieto del licenziamento di Cassinis e di Fantì; il primo è inetto, il secondo era un uomo che ci divideva. Ricasoli fece del congedo di due ministri condizione *sine qua non* al suo ingresso nel Ministero.

Taluno aveva messo innanzi come ministro degli esteri Costantino Nigra. La proposta era ridicola e cadde da sé. Ma non vi stupirete di questa proposta quando saprete che essa partiva dall'*Espero*, sul quale ha influenza il suocero di Oigre.

Nigra è un giovane e distinto diplomatico — ma né più né meno — Era un agente abile di Cavour a Parigi — ma non più d'un agente. A Napoli fece un fiasco completo; la sua relazione sulle condizioni di Napoli ha fatto sorridere gli uomini sensati.

Secondo certi giornali Cavour morendo legò i suoi segreti a Nigra, ad Artois o Fariqi: — sono i veri segreti di commedia. Chi non è costretto a ridere di siffatte buaggini? Cavour era l'uomo di Stato il meno segreto del mondo; egli diceva presso che tutto a voce, e certamente tutto nelle sue lettere.

So positivamente che un augusto personaggio

è irratissimo, dell'idolatria di certi giornali pel conte Cavour. Nessuno deve disconoscere gli eminenti servizi resi da quest'uomo alla patria, ma nessuno può chiamarlo senza adulazioni il *fondatore dell'Unità Italiana, il creatore dell'Italia*. Vi sono altri uomini che hanno pure reso grandissimi servizi all'Italia. Tra gli altri va senza dubbio annoverato l'*augusto personaggio* cui alludo. X

Si è osservata una coincidenza assai singolare: il giorno della morte del conte di Cavour (6 giugno) il rappresentante dell'Austria alla Dieta germanica ha depositato al banco della presidenza le proteste dei duchi di Modena e di Toscana contro la formazione del nuovo regno italiano. Queste proteste furono inserite nel processo verbale della tornata.

Un'altra coincidenza ancor più singolare. Il conte Camillo Cavour è morto all'età di 50 anni, 9 mesi e 25 giorni — Il magnanimo Re Carlo Alberto, quando passò a miglior vita in Oporto, contava precisamente 50 anni, 9 mesi e 25 giorni. Questi largiva lo Statuto al suo popolo Sardo — quegli ha dato un Regno d'Italia al suo degno figlio e successore. (*Omnibus*)

ROMA

Ci viene trasmesso il seguente manifesto del Comitato Nazionale Romano in occasione della infausta notizia della morte del Conte di Cavour:

Romani,

« Una grande sciagura ha percosso la nostra patria, ed il cuore d'ogni vero italiano piange oggi lagrime amarissime sulla tomba del conte di Cavour. L'Italia ha perduto la sua gloria più bella, la mente più vasta ed illuminata, quella che tutta Europa le invidiava; ha perduto il più operoso dei suoi figli, l'edificatore della sua indipendenza ed unità nazionale; e questa vita preziosa si è spenta ad accrescere il serto dei nostri martiri. Sì; il conte di Cavour è caduto martire della sua infaticabile operosità per la patria, martire delle infinite veglie patite, dei mille travagli sostenuti per l'attuazione del gran concetto italiano, delle lotte acerbe incontrate per reggere e condurre a fine la grande impresa.

« E quando l'impresa era compiuta, quando appunto l'Italia festeggiava la sua liberazione, dovuta massimamente al senno di lui; quando già s'incamminava al Campidoglio, ecco la morte lo rapisce all'amore d'Italia, lo trasporta a riposare eternamente nel seno di Dio! Simile a Mosè, poté liberare il suo popolo dalla servitù straniera, poté condurlo sui limiti della terra promessa, ma gli fu vietato l'entrarvi, pago della certezza che quel popolo avrebbe avuta una patria, e sarebbe giunto al grado di grande e prospera nazione.

« Romani! Il conte di Cavour è morto, ma non muore con esso l'opera sua: grazie al cielo, all'Italia non mancano menti capaci ed anime forti per coronare l'edificio da lui innalzato. Lunda dalle intemperanze e dalle sciocchezze, l'Italia camminerà in quella stessa via, percorsa tanto gloriosamente sotto la sua condotta, e giungerà in breve e felicemente alla meta. Tocca a noi, al nostro senno e coraggio aiutare il compimento del vostro riscatto. Piangiamo sì, e dimostriamo pure il nostro dolore; ma rammentiamoci che la morte di Cavour con tutta la sua vita, e con 10 anni di costanza, d'annegazione, di pazienza, di sacrificio, di volontà indomabile per raggiungere lo scopo prefisso. A noi dunque, o

Romani, l'imitarlo efficacemente. Nell'estrema prova che ci prepara, sappiamo essere forti e prudenti, pronti ad ogni azione, ad ogni sacrificio, e proviamo al mondo che il conte di Cavour fu dono speciale dal Cielo all'Italia nostra, ma fu dono meritato, poiché gli Italiani erano degni alline d'uomo sì grande.

« Roma, 9 giugno 1861.

« Il Comitato Nazionale Romano. »

Il *Corriere delle Marche* stampando lo stesso documento, ha da sua corrispondenza i seguenti ragguagli sulle impressioni del popolo Romano —

« L'annuncio della morte del conte di Cavour ha vivamente commosso l'animo dei Romani che nell'illustre statista vedevano un caldo ed impareggiabile propugnatore della loro causa. Non appena si seppe che lo stato di sua salute era aggravatissimo, subito il dolore e la tristezza si scolpi nei volti di tutti e l'agitazione andò sempre crescendo per mancanza di ulteriori notizie. Il conte Teccio console Sardo ne mancava anch'esso, e non poteva rispondere alle pressanti domande che gli si facevano da un gran numero di persone che a tale scopo si recavano alla sua abitazione. L'affluenza di gente che eravi a Torino al palazzo Cavour, in Roma vi era al Consolato Sardo. Finalmente venerdì a sera giunse l'infausta notizia della morte. È impossibile narrare il dolore che ne ha provato questa popolazione, se ogni città d'Italia è affezionata a Cavour, Roma lo è a preferenza di tutte.

Perché fu Egli che dall'alto della tribuna parlamentare nel modo il più solenne, proclamò dinanzi all'intera nazione, Roma dover essere la capitale dell'Italia riunita, e fece appello al patriottismo di tutti gli Italiani perché cessassero da ogni discussione in proposito.

« Non potendo Roma in modo migliore manifestare il suo lutto, il Comitato ha invitato la popolazione d'astenersi per 3 giorni dall'intervenire ai teatri e pubblici passeggi, ed infatti si gli uni che gli altri erano vuoti, ed i teatri agiscono solo perché così vuole la polizia. Sabato a sera al teatro Valle che è il più frequentato, vi erano due soli palchetti, affittati, e la platea era assolutamente vuota, e ieri, domenica, non vi fu il solito passeggio al corso dopo la messa del mezzogiorno. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Scrivono alla *Perséveranza*:

Una divisione della Guardia imperiale è partita pel campo di Chalons: pretendesi che l'imperatore di Russia ed il re di Prussia potrebbero venire ad assistere alle manovre. Ma è questa una voce che esige conferma.

La serie degli scritti sul conte Cavour, che dovevamo aspettarci, cominciò oggi con un opuscolo del sig. Vilbot, uno dei redattori dell'*Opinion Nationale*. È inutile il dirvi che quest'opuscolo è in tutto favorevole alla memoria dell'illustre italiano.

Riferiamo dal *Journal des Débats* un importante articolo sul riconoscimento del Regno d'Italia da parte del governo francese.

Credesi generalmente che il governo francese sia sul punto di riconoscere il Regno d'Italia. Questa rivoluzione, alla quale la morte del signor Cavour diede una triste ed urgente opportunità, sarebbe tanto più favo-

revolmente accolta dal pubblico, che, se otto di addietro poteva passare per una concessione ottenuta dal ministro piemontese, oggi avrebbe invece qualche cosa di spontaneo. Ma per conservarle questo carattere di spontaneità, importa di non indugiare. Noi non siamo tra quelli che dubitano dell'avvenire d'Italia, e le sinistre profezie de' suoi nemici non turbano la nostra fiducia. Esse ci piovono da due anni con tal profusione e gli avvenimenti persisterono tanto a non giustificarle, ch'esse perdeltero il potere di spaventarci. Non per questo noi opporremo loro predizioni contrarie. In primo luogo non siamo tocchi da quella mania di predire l'avvenire che il sig. De-Maistre trasmise ai suoi discepoli, nè tentati di elevare il nostro stile fino a questo genere di eloquenza; e secondariamente quando l'Italia porta il lutto pel più grande de' suoi uomini di Stato, non ci regge il cuore di contrapporre a questi terribili oracoli quadri ottimisti. Bensì ci ricordiamo che il sig. Cavour è vissuto abbastanza per istabilire un programma sulla nuova Italia, per iscriverci con sicura mano la libertà, che altri avrebbero per avventura giudicato più comodo di serbare ad epoca più lontana; egli seppe indicare in precedenza, colla separazione dei due poteri, che i suoi ultimi atti applicavano a Milano lo scioglimento più liberale ed anche il più moderno del grave problema sull'indipendenza della Santa Sede: egli morì nel momento, in cui il suo pensiero poteva venire interamente raccolto. Gli Italiani ne cercano un continuatore fedele ed insieme energico, e credono di averlo trovato. Ma poichè, nel periodo d'incertezza che incomincia, il nuovo gabinetto può trovarsi avvolto in gravi difficoltà, tocca alla Francia il scemarle, in quella parte che la riguarda, alleggerendo il carico grave. Il riconoscimento del Regno d'Italia, corona e conseguenza necessaria dell'opera incominciata nel 1859, avrebbe oggi il merito e la grazia di cadere a proposito.

Quest'atto può contenere certe riserve; ma deve essere, a nostro avviso, dato senza condizione, senza di che perderebbe molto del suo pregio. Il nuovo ministero sarebbe indebolito, ben lungi dall'essere fortificato, se si ottenesse che inaugurasse la sua amministrazione con una confessione di dipendenza. Sopra questa condizione, come sopra un punto fisso, si concentrerebbe la lotta tra gli avversari ed i partigiani della causa italiana. Per gli uni, si tratterebbe di farla indietreggiare al di qua, per gli altri di spingerla al di là. Sarebbe decretare un eterno provvisorio ed accrescere inevitabilmente la popolarità di coloro che vogliono sostituire in Italia la temerità alla saggezza ed i trasporti alla perseveranza. Noi abbiamo sovente chiesto che la Francia sciogliesse la sua responsabilità degli affari italiani; se essa pone una condizione al riconoscimento del nuovo regno, assume più che mai, benchè indirettamente, quella responsabilità che dovrebbe evitare. Se le provincie del mezzogiorno non si assimilano che a metà alle provincie del nord, se il Piemonte non si assorbe nell'Italia, se gli Italiani non possono trovare nel loro estremo bisogno ciò ch'è il nerbo della pace come della guerra, e ne accuseranno questa esigenza della Francia che li avrà chiusi in un cerchio insuperabile. Non prepariamo ad essi, se non nel nostro proprio interesse, almeno pel loro in-

teresse, quest'oggetto di recriminazioni. Gli sforzi ch'ei fanno per giungere all'unità saranno loro, chechè avvenga, saldarli se non possono accagionare che se medesimi sia de' buoni successi, sia de' rovesci. È in questo modo che si educa un popolo. Nel 1849, l'Italia soccombette soprattutto pe' suoi propri errori, ed anche questo fu un bene per essa: la sconfitta le fu efficace, e la coscienza de' suoi errori passati ne fu la guarigione.

Se avesse potuto attribuire la sua sciagura, a torto od a ragione, agli ostacoli imposti da una nazione vicina che si fosse detta sua amica, non si sarebbe essa volentieri accontentata di questa scusa? sarebbe ritornata profondamente in sè stessa? avrebbe studiato i suoi difetti colla medesima sincerità, la medesima risoluzione di correggersene? Liberiamola da una tutela, la quale ci farebbe correre il rischio di gittarla nelle avventure, di precipitarla pretendendo di ritenerla; lasciamola per suo bene, e riservando la nostra, la sua libertà d'azione, vale a dire l'intera responsabilità dei suoi atti. È la sola condotta che sia onorevole per ambo i paesi.

Havvi, d'altra parte, bisogno di ricordare che il riconoscimento diplomatico d'un nuovo governo non implica sempre un'adesione alla politica seguita da quel governo? È tradizionale e si può dire che fu una necessità, nel diritto pubblico europeo, l'accettare i fatti compiuti dopo un certo tempo. Un tale atto è meno di una approvazione e più d'una semplice registrazione dei fatti. Alla nostra epoca è un'applicazione del principio che le nazioni sono padrone dei loro destini e che la loro politica interna non dipende, se non in certi limiti, dal giudizio altrui. Si può giungere, pare, fino a riconoscere all'Italia il diritto di disporre di sè stessa; noi saremmo mal capitati a contrastarglielo, dopo esserci date, su questo punto, da settant'anni in qua le più larghe libertà.

Non sarebbe soltanto una inconseguenza. Noi avremmo l'apparenza d'abusare, rispetto all'Italia, della nostra condizione di benefattori, il che sarebbe poco degno d'una nazione che si dà il vanto di generosità. Se imponiamo condizioni al nuovo regno, si terminerà forse col trovare che gli Italiani non erano sì insensati nel 1849, allorchando rifiutavano, in mezzo alle loro catastrofi, di ricorrere alle armi della Francia, per tema di darle un diritto di tutela più durevole della guerra. La differenza non è molto grande tra una liberazione ed una conquista, quando i liberatori operano come padroni. Se noi facciamo pesare sui nostri beneficiati, non la dominazione della forza, ma il giogo de' servizi ricevuti, si dirà che noi non sappiamo rendere leggieri i nostri beneficii: è questo il frutto che dobbiam ricavare dalla campagna d'Italia?

INGHILTERRA

Il processo di Kossunt fu deciso dal tribunale d'Appello unanimemente a favore del governo austriaco.

SPAGNA

— La *Corrispondencia* di Madrid, afferma non essere verosimili le intenzioni, che si volle attribuite al governo di Spagna, di volersi intromettere in un accomodamento in Italia col quale si garantirebbe a Sua Santità gli Stati che ancora le restano. La Spagna, soggiunge quel giornale, non proporrà mai nulla all'Europa, che prima non sia stato accettato la Sua Santità, e senza l'assentimento delle altre potenze cattoliche.

Dispacci particolari della Perseveranza

Parigi 15 giugno (sera)

Omer-pascià ha convocato gli elettori dell'Erzegovina, per nominare i capi dei Comuni ed i Consigli amministrativi.

I ribelli della Cina sono presso a Peking. Nella Tartaria sonovi 200,000 sollevati.

Montauban è atteso a Saigon. Il ritorno delle truppe è prossimo.

La Spagna concentra 6,000 uomini in Andalusia, per rinforzo dell'esercito del Marocco.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 16 — Torino 18 (5. 30 ant)

Parigi 10. Il Papa per una risipola ha deferito di recarsi a Castel Gandolfo.

(Notizie di Borse)

Fondi piemontesi	73	70
« francesi	3 0/0	67 85
« »	4 1/2 0/0	96 73
Consolidati inglesi	90	1/4

(Valori diversi)

Azioni del credito mobiliare	707
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele	376
Id. id. Lombardo-veneto	496
Id. id. Romane	227
Id. id. Austriache	510

Napoli 19 — Torino 18 (9 pom.)

L'Unità Italiana di ieri fu sequestrata per un articolo di Mazzini intitolato. Il Papa e la Religione.

Parigi 17 — Pesth 17 — La discussione sull'armata e sulle imposte che doveva cominciare domani è sospesa.

Agram 17 — La Dieta ha cominciato il dibattimento sull'unione tra la Croazia e l'Ungheria. Secondo l'apparenza, la Dieta si pronunzierà per l'unione costituzionale.

Parigi 18 — Costantinopoli 17 — David Effendi sarà nominato Governatore del Libano. Il Sultano è ancora ammalato. Sono stati chiamati telegraficamente medici da Parigi.

Napoli 19 — Torino 18 (5. 10 p. m.)

Parigi — Vienna 18 Borsa debole — Pochi affari.

Parlasi della concentrazione di un corpo d'esercito presso Pesth — Il bilancio dell'Austria accusa un deficit considerevole.

Napoli 19 — Torino 18 (5 30 pm.)

La Camera dei Deputati ha votato i progetti di legge per acquisto di materiali nei porti per opere pubbliche a Livorno e pensioni alle vedove dei militari ammogliati senza consenso.

BORSA DI NAPOLI

17 GIUGNO

R. Nap.	5 per 0/0.	78
—	4 per 0/0.	68
R. Sic.	5 per 0/0.	77 1/2
R. Piem.»	» »	75 1/2
R. Tosc.»	» »	S. C.
R. Bolog.»	» »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' fratelli de Angelis Vico Pellegrini n. 4 p. p.